



Scotti con i prefetti lombardi, durante il vertice sulla criminalità

Nuove deleghe speciali assegnate in Lombardia e in Veneto Il ministro: «Applicherò la legge senza alcuna deviazione»

Un invito ai due rami del Parlamento affinché esercitino un controllo sull'uso del decreto «scioglicomuni» Formica: «Ci aiutino le banche»

Altri due superprefetti Scotti si rivolge alle Camere

Galloni: «Trasferire i giudici? Rimedio peggiore del male»

Il vicepresidente del Csm, Giovanni Galloni, bocchia il decreto governativo che permette il trasferimento d'ufficio dei magistrati: «Hanno caricato sul Csm ogni responsabilità senza fornirci strumenti operativi. Penso che il decreto, da solo, non solo non risolverà i problemi ma rischierà di peggiorare ancora la situazione». Le richieste di Galloni? «Prima di tutto incentivi ai magistrati e concorsi più veloci».

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO BRANDO

MONZA. Il decreto legge che dispone il trasferimento d'ufficio dei magistrati nelle zone a rischio? «Inutile», è stata la replica dell'Associazione nazionale magistrati. E quella del Consiglio superiore della magistratura? Colto contropiede dalla decisione (presa il 30 maggio scorso dal governo, per giunta durante la settimana di pausa) il Csm ne discuterà mercoledì e giovedì. Ma Giovanni Galloni, vicepresidente del Csm, non ha nascosto il suo disappunto: «Tutta la responsabilità è stata caricata sul Csm senza che ci siano stati dati strumenti operativi».

Avvicinato dai giornalisti durante una pausa del convegno Nuovo codice di procedura penale: prospettive di riforma - svoltosi sabato a Lezno, nei pressi di Monza, a cura del Movimento per la revisione del codice, Galloni avrebbe voluto inviare ogni commento: «Giocerei con il ministro della Giustizia la relazione della terza commissione, che ha già attuato i primi provvedimenti riguardanti i trasferimenti d'ufficio dei pubblici ministri». Tutto qui? Macché. Sollecitato dalle domande, il vicepresidente Galloni ha sparato una bordata che certo non metterà di buon umore il ministro Claudio Martelli.

Dunque, si tratta di decreto di facciata, oltre tutto un po' mortificante? Diciamo che avevamo già sostenuto che i trasferimenti dovessero essere considerati l'ultima spiaggia. Prima sarebbe stato necessario fornire incentivi ai magistrati inviati nelle zone calde e garantire un'accelerazione dello svolgimento dei concorsi per nuovi giudici. Dopo si sarebbe potuto pensare allo strumento del trasferimento. Invece niente. È giunto soltanto questo decreto che, per

Formica appoggia il decreto «scioglicomuni» e suggerisce: fate parlare le banche sanno moltissimo. Reggio Calabria, ultima in classifica per produzione di reddito, è la terza città italiana per consumi. Scotti crea altri due superprefetti, in Lombardia e Veneto e annuncia nuove nomine. Polemiche sulla lista nera dei comuni da sciogliere: il ministro chiede il sostegno del parlamento.

CARLA CHELO

ROMA. Dice il ministro delle finanze Rino Formica: «Reggio Calabria è al novantesimo posto come produttrice di reddito, ma è al terzo per i consumi. È un dato più allarmante del numero dei delitti che vengono commessi in Calabria».

Sabato scorso a Bari, al dibattito «Criminalità e giustizia» (era presente anche il ministro per il commercio con l'estero Vito Lattanzio), Rino Formica ha dato il suo personale contributo alla decisione di sciogliere tutti i consigli comunali infiltrati dalla mafia. Per l'approvato socialista il decreto approvato giovedì scorso «è giustissimo» ma per dare una spallata alla finanza nera, quella in mano ai padri, non bastano le leggi dello Stato. «Serve una rivolta ideale e mo-

de, un comunicato del Ministero risponde: «Si ribadisce la volontà di applicare tempestivamente e rigorosamente la legge, con il massimo di aderenza alla lettera e allo spirito della norma, senza alcuna deviazione strumentale». Ma la questione è davvero delicata, ammette lo stesso dicastero e perciò Vincenzo Scotti «ha già chiesto e concordato con i presidenti delle commissioni competenti della Camera e del Senato di essere ascoltato per informare il Parlamento sulle direttive impartite ed acquisire indicazioni da parte delle due Camere sull'applicazione del decreto, anche prima della sua conversione».

Scotti, insomma, chiede l'appoggio del parlamento in vista dell'alzata di scudi dei rappresentanti locali dei partiti più colpiti dal decreto. Dopo Catanzaro il titolare degli Interni vola in Lombardia e in Veneto a nominare nuovi superprefetti. Da ieri siamo a quota tre, ma il ministro ha annunciato che «l'operazione verrà estesa anche ad altre regioni, poiché la criminalità non conosce confini».

Al termine di un vertice che si è svolto sabato a Vicenza con i prefetti e i questori delle sette province venete i comandanti dei carabinieri e della Guardia di finanza, l'Alto com-

missario Domenico Sica e il capo della polizia Vincenzo Parisi, Scotti ha delegato parte dei suoi poteri a Giò Battista Gaudenzi, prefetto di Venezia. «Nel Veneto - ha spiegato il ministro - l'esigenza di costituire questo coordinamento è dovuta al peso che ha assunto il traffico di droga». Per questo Scotti ha chiamato direttamente in causa la Guardia di Finanza «che dovrà rafforzare l'attività contro il riciclaggio del denaro sporco». Altri impegni presi: aumentare il personale di polizia, carabinieri e guardia di Finanza (oggi sono in tutto 13 mila persone) e aprire due nuovi commissariati, uno in provincia di Venezia, l'altro in provincia di Padova.

Neanche un uomo di più sarà mandato in Lombardia, dove già ci sono 25 mila persone tra poliziotti carabinieri e finanzieri. In compenso il ministro ha chiesto ai prefetti di rivolgere molta attenzione attraverso indagini e accertamenti per impedire infiltrazioni criminali nei consigli e nelle amministrazioni locali. «In Lombardia - precisa Scotti - non sono emerse situazioni che richiedano provvedimenti gravi come quelli adottati in Calabria» anche se il tasso di criminalità è, nella regione, più alto della media nazionale.

Alfonso Lamberti, consigliere di Cassazione, attentava al rivale? Tritolo, gelosia e sullo sfondo la camorra A Napoli inquisito un magistrato

Bombarolo per gelosia? È l'interrogativo che stanno cercando di sciogliere i magistrati salernitani che indagano su un loro collega, il giudice Alfonso Lamberti, consigliere di Cassazione, in servizio alla Corte di appello di Napoli, sezione misure di prevenzione, e consulente della Federalcchio. Il suo autista è stato trovato in possesso di 5 chili di tritolo. Al giudice è stato notificato un avviso di garanzia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

VITO FABRIZIA

NAPOLI. Giudice di corte d'appello bombarolo per gelosia? È il quesito che si trovano davanti i colleghi di Alfonso Lamberti che stanno indagando su alcuni attentati dinamitardi commessi ai danni di un vice-presidente del Salernitano, ritenuto molto amico della ex-moglie del magistrato. Una storia ingarbugliata. Per risolvere la quale si è intravisto uno spiraglio nei giorni scorsi, quando Eugenio Lamberti, autista del consigliere di cassazione e dipendente del ministero di Grazia e Giustizia (nonostante il nome non è parente del magistrato) è stato arrestato perché trovato in

possessione di 5 chili di esplosivo. I carabinieri dopo il ritrovamento hanno perquisito l'auto del magistrato e gli uffici della Lamberti Petrol, una società di proprietà del fratello del giudice.

Lo stretto riserbo mantenuto dai colleghi del magistrato non fa trapelare molto, ma pare che siano stati trovati elementi probanti a carico del giudice stesso, che ha ricevuto la notifica di un avviso di garanzia. In esso si ipotizzano i reati di attentato dinamitardo, detenzione illegale di esplosivo e violazione della legge sulle armi.

Alfonso Lamberti, il 25

recò, dicono due ufficiali dei Cc ed un sottufficiale, l'8 settembre 82 all'hotel Vesuvio di Napoli ad incontrare Alfonso di Maio, boss-cattolano. Lamberti ha smontato questa circostanza, ma il Pm del processo, Primiceri, nella sua requisitoria fu molto duro contro il collega e usò il termine «camorra» senza tentennamenti. L'incontro con il boss saltò, affermano i carabinieri, perché nell'albergo lo stesso giorno c'era un importante uomo politico e quindi l'edificio era strettamente sorvegliato.

Nel 1985 Lamberti, che era stato trasferito a Sala Consiliana, è stato sottoposto anche a procedimento amministrativo, poi è finito a Napoli. Finora nessuna iniziativa è stata presa nei suoi confronti, neanche per quanto è scritto nelle motivazioni della sentenza sull'omicidio della figlia. E, ironia della sorte, mentre in questo dispositivo si parla di contatti con la camorra, il magistrato è finito proprio alla sezione misure di prevenzione.

«Operazione gattopardo» perché torni la lince

Due piccoli villaggi di montagna, uno sull'Appennino, Civitella Alfedena (parco d'Abruzzo) e Canal San Bovo (futuro parco dei Lagorai nel Trentino), si sono gemellati in nome della natura e, più in particolare, nel segno della lince, il misterioso felino nato anche come gattopardo, o lupo celtico. Il gemellaggio è stato festeggiato a Civitella Alfedena e un'analoga cerimonia si avrà, in settembre, a Canal San Bovo. La lince sta già riconquistando spontaneamente parte delle nostre Alpi, grazie alla reintroduzione con successo in altri paesi europei, ma avrà bisogno dell'aiuto dell'uomo per tornare nell'Appennino, dove sicuramente viveva in non troppo tempo fa. La zoologia ufficiale aveva cancellato circa 50 anni fa la Linx linx (linneo) dal quadro della fauna italiana. Ora Wwf e Centro di studi ecologici appenninici, inaugurando la prima area faunistica dedicata alla lince in Abruzzo, pongono le basi perché il mitico lupo cervero torni.

Roma, archiviata l'inchiesta sul giudice Felice Casson

È stato archiviato a Roma, dal presidente della sezione dei giudici delle indagini preliminari Ernesto Cudillo, il procedimento aperto nel marzo scorso contro il giudice istruttore Felice Casson per il quale erano state ipotizzate le accuse di abuso d'ufficio e procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato. Accogliendo le richieste dei sostituti procuratori della Repubblica Francesco Nitto Palma e Franco Ionta, i quali avevano avviato il procedimento dopo una denuncia del Sismi che aveva accusato Casson di aver cambiato le prove di alcuni documenti riservati custoditi negli archivi dei servizi segreti a Forte Bracchi, ha dichiarato l'infondatezza dei sospetti. L'indagine, infatti, ha ampiamente dimostrato che Casson era stato autorizzato dalla presidenza del consiglio ad accedere a quei documenti.

Un finanziere in manette per la rapina da 35 miliardi

Il finanziere torinese Giorgio Casalegno, di 47 anni, è stato arrestato. I carabinieri hanno ritrovato due miliardi di lire su alcuni conti correnti intestati a suo nome in banche svizzere. È questo il risultato di un'indagine di un'operazione di rapina da 35 miliardi di lire. Casalegno avrebbe riciclato cinque miliardi di Germano La Choma, uno dei rapinatori che sta attualmente scontando la sua condanna a nove anni e nove mesi di carcere alle Vallette di Torino. Gli autori della rapina furono tutti arrestati e condannati ma le indagini continuano per recuperare il bottino.

Accoltellato a Roma un ex maresciallo dei carabinieri

La polizia sta indagando sulle circostanze della morte di un uomo, Decimo Ricci, di 38 anni, il cui cadavere è stato rinvenuto sabato pomeriggio alle 13.30 in un bosco di una zona isolata, in via Valle del Vesuvio, nel quartiere Flaminio a Roma. Il corpo presentava numerose ferite da taglio, inferte alla schiena. Poco distante dal fessato è stata trovata un'auto, una Fiat uno, di sua proprietà, con tracce di sangue sul sedile anteriore. Dai primi accertamenti risulta che il defunto era a poche ore prima del ritrovamento. Decimo Ricci, che era celibe e viveva solo, era stato maresciallo dei carabinieri fino al 1989 e attualmente era in pensione.

Napoli, ucciso bandito 18enne mentre rapina una pizzeria

È finita con l'uccisione di un pregiudicato diciottenne e l'arresto di due suoi complici. Due carabinieri durante una rapina in una pizzeria del centro storico di Napoli, Giuseppe Andreozzi, 18 anni, che era agli arresti domiciliari con autorizzazione di recarsi al lavoro, ha fatto irruzione nella pizzeria di via Mezzocannone con altri tre complici. Due carabinieri fuori servizio, che stavano cenando, con le pistole di ordinanza hanno intimato ai tre di fermarsi. Alla reazione dei rapinatori i carabinieri hanno sparato. Andreozzi è stato colpito da tre proiettili. Mario Fittipaldi, 21 anni, di Afragola, anche lui pregiudicato, che si era armato di coltello, è stato ferito con due colpi. La camera ed il telefono sono stati rubati. Il palcoscenico, Pietro Celestano, incensurato, è stato preso poco dopo mentre è stato identificato il quarto uomo, quello armato di pistola.

Improvvisa morte dell'avvocato Alfredo Scarnati

È morto ieri mattina a Gragnano, stroncato da un infarto, il compagno Alfredo Scarnati. Era nato a Rossano Calabro (Cosenza) nel 1909; suo padre era avvocato e consigliere socialista alla Provincia. Alfredo Scarnati era arrivato giovanissimo a Roma, dove aveva lavorato come scrivano per studiare giurisprudenza. Si era laureato nel 1933 e aveva ricoperto l'attività di avvocato con abnegazione e onestà professionale, guadagnandosi la stima e il rispetto di tutti. Di idee comuniste, nel '40 entrò nel fronte clandestino del Pci e prese parte allo sciopero degli avvocati contro la guerra. Dopo il conflitto ha sempre militato nelle sezioni e nella federazione romana del partito curandone spesso gli aspetti legali. Lasciò la moglie e due figli. La camera ed il telefono sono stati rubati. Il palcoscenico, Pietro Celestano, incensurato, è stato preso poco dopo mentre è stato identificato il quarto uomo, quello armato di pistola.

GIUSEPPE VITTORI

L'attentato al Papa Rivelazioni del «Giorno»: «Ex capo degli 007 bulgari accusa i servizi di Mosca»

ROMA. L'ex capo dei servizi segreti bulgari, Konstantin Karadzov, ha raccontato ad un collaboratore, che ha registrato la confessione su nastro, che l'attentato a Papa Giovanni II del 13 maggio 1981 fu organizzato dai servizi segreti bulgari su ordine del Kgb sovietico. Il testo della confessione di Karadzov viene pubblicato, oggi, dal quotidiano milanese «Il Giorno».

Reggio Calabria, due latitanti sorpresi mentre si allenano con le armi Agguato a Siderno: uccisi un pregiudicato e un venditore ambulante

Killer nella rete della forestale

Catturati Giuseppe Saraceno, 40 anni, e Bruno Trapani, 34, superlatitanti già condannati all'ergastolo. Si stavano allenando con armi micidiali quando li hanno sorpresi tre guardie antibraconaggio di Pordedone. Da anni polizia e carabinieri gli davano la caccia. Intanto a Siderno altri 2 morti. Una delle vittime, venditore ambulante di ciliegie, si era avvicinato per offrire la sua merce al vero bersaglio dei killer.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Saraceno e Trapani sono considerati teste pensanti ed uomini d'azione di una delle diramazioni strategiche dei 2 eserciti di drangheta che si combattono senza pietà per le strade di Reggio con pistole, lupare, kalashnikov e bazooka. Insieme a loro è finito in galera Giovanni Tripodi, 25 anni, in passato inquisito, ma poi proscioltosi, per associazione a delinquere di stampo mafioso.

Alfonso Lamberti, il 25

Alfonso Lamberti, il 25

Alfonso Lamberti, il 25

Alfonso Lamberti, il 25

Alfonso Lamberti, il 25

Alfonso Lamberti, il 25

Quindici morti sulle strade Sette vittime a Cosenza in uno scontro tra due auto Quattro erano emigranti

Uno scontro frontale, poi le due auto si sono incendiate. Non si è salvato nessuno nell'incidente stradale avvenuto a Cassano Jonio, in provincia di Cosenza. Sette morti, tra i quali una ragazza di circa vent'anni. L'unica trovata ancora in vita dai soccorritori, che è spirata poche ore dopo all'ospedale di Taranto, dove era stata trasportata.